

La prima prodezza di Ranieri

(Continuazione dalla prima pagina)

delle macchine al seguito. Notati, fra il peregrinar di pubblico, il Presidente del C.R.L. cav. Farina, il componente la C.T.S. Nazionale rag. Dondena, il Presidente della C.T.R. Grugni. Per l'U.V.I. funzionavano Caitaneo ed Evagrio, con Garioni giudice d'arrivo.

Il pennacchio di condottiero, il sicario Ranieri lo ha acciuffato in sul finire della gara, alla porte di Seregno, dopo essersi lasciato a lungo trasportare sulle ali di una sommessa canzone che i suoi colleghi di squadra Cappagli, Porta, Grassi e Giavino hanno a lungo sussurrato all'orecchio dei concorrenti, e novelle sirene, ne hanno alla fine assopito le fin'allora pronte reazioni.

Potremmo anzi dire che, alla fettuccia, si è conclusa in favore degli allievi di Cavanna, che ha seguito la gara, il duello SIOF-Erbitter. Ma se davanti all'omogeneità e alla meticolosa preparazione della squadra SIOF gli erbitterini hanno ceduto lo scettro, Riccardi può essere contento dei suoi atleti, anche se Cressari, il più quotato, è stato un po' troppo esuberante in gara, dimenticando spesso la necessità di ben concludere la prima fatica della stagione.

Ranieri Giovanni ha ventiquattro anni, proviene dall'U. S. Parmense, e si presenta con le sette vittorie conquistate nell'annata restata trascorsa. Il 12 gennaio ha fatto il suo ingresso nella scuderia Cavanna. Quaranta giorni sono scati sufficienti al mago di Novi per assicurare ai colori bianco celesti di Pozzolo Formigaro la prima ambita affermazione.

Vincitore della volata del gruppo è Gola Otello. Attualmente in grigio-kaki a Mantova, grazie alla sportività ed alla passione del suo Comandante Colonnello Giulio Areta, ha potuto ben allenarsi, sì che l'odierno secondo posto non può che rappresentare una breve anticamera; non possono tardare le più belle affermazioni. Veste i colori del G. S. Torpado.

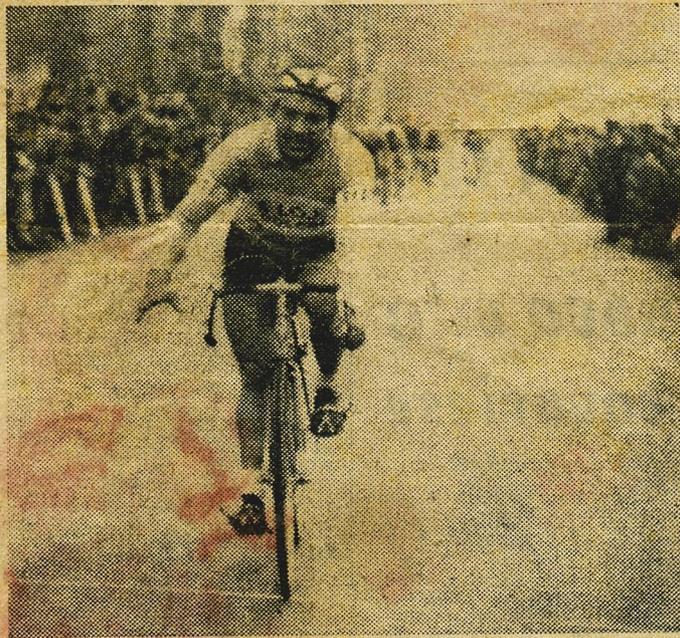
Lo segue, nella travolgente volata, Cappagli Giuseppe. Pure lui del G. S. SIOF, proviene dal V. C. Rolando e dal 1953 fa parte, col tortonese Porta, del vivaio Cavanna.

Ottima pure la prestazione di Marinoni; Calvi sotto i colori dell'Enal Legler riprende il dialogo dei piazzamenti; con la maglia verde bianco del Pedale Soresinese è ritornato ufficialmente all'azione il vobarnese Kazianka. Da due anni fermo, per gli obblighi militari teste finiti, atleticamente ben disposto e soprattutto sorretto da una ferrea volontà, sotto la guida di Rizzini (suo Presidente) Kazianka non può che riprendere il cammino verso le più alte vette del firmamento ciclistico; i suoi mezzi, pressoché illimitati, lo debbono presto portare ad aumentare... quel primo anello di una lunga catena, che sintetizzò nel 1952 il suo inizio di una stagione che si concluse subito. Del resto l'odierna sua prestazione (e senza una mano brancolante ed aggrappata alla sua maglia il piazzamento sarebbe stato sicuramente migliore) è la conferma che queste non sono chiacchiere inconcludenti.

Ed eccoci ora alla cronaca della gara.

Un telegramma è ben visibile. Lo invia agli organizzatori papà Geo; in suo onore la Lombardia da 30 anni ininterrotti mantiene fede all'impegno di rinnovare annualmente il tributo di omaggio al presidente onorario della U.V.I.

Da Piazza San Paolo la lunga teoria degli 80 partenti che hanno perfezionato le operazioni preliminari e la colonna del seguito si snoda per Monza e si porta sul viale Cesare Battisti. Sono le 11, il mozzore rag. Giostra dà il via. Il primo infortunato è Zagari della Cremasca. Dopo pochi metri ferma; un pedale si è sfilato



Sul traguardo della Coppa S. Geo, Ranieri agguanta la vittoria

perno. Poi nei pressi di Arcore è la volta di Archis. Viene da Marghera, gli si scolla il tubolare anteriore, non gli rimane che l'improvviso duro contatto col terreno. Anche per lui è finita. Intanto le scollate dei più attivi danno i primi frutti e si forma il gruppetto di punta. Sono De Vecchi, Maule, Cressari, Gervasoni, Gardoni, Botti O., Cappagli, Marchi, Marinoni, Beschi e Rando. Ad Arcore, malgrado la sostenuta andatura superi i 43 orari, Zucchetti (ancora a corto di preparazione) non si dà per vinto ed a Carnate

si agganfia ai primi. Gruppetto di 12 quindi, con un vantaggio di circa 500 metri e ancora stitilicidio di azioni. Adesso dal grosso evadono Pistoia, Della Bella (troppo impreparato), Liotto, Kazianka, Zamboni, Antonini, Crezzani, Marchi, Lamera, De Angeli, Versini, Bertoglio, Moneta e Scotti.

Nei pressi di Inverigo i due gruppi si fondono, i ventiquattro di punta non sono però destinati alla vita facile. A Marone solo 27' sono il margine di sicurezza dei fuggitivi. A Paina il veronese Pasquali e Buttoli riacciuffano i pri-

mi e nel superare Seregno le file si ricompongono. Non ci sono novità fino a Monza e il traguardo premio vede lo sfrecciare di Cressari, Marinoni, Pistoia e Maule alla testa del gruppo.

Sono le 12,40, abbiamo concluso il primo giro di 62 km., il gruppo è forte di ancora una sessantina di concorrenti. Iniziamo il secondo giro. Sullo slancio della volata se ne va Kazianka, lo riacciuffa Porta, scatta Cressari con Marinoni e Calvi, il gruppo reagisce e l'azione si spegne, le acque si calmano per parecchi km. Infatti a ranghi serrati superiamo Arcore, Certusco e Calco, sul Nibionno (che superiamo per la seconda volta) Banfi, Lamera e Zamboni precedono di poco il gruppo, senza convinzione, ed anche quest'azione non ha successo.

Ci avviciniamo ad Inverigo (km. 25 dal traguardo) il sottile lavoro disgregatore fra la SIOF e l'Erbitter è in pieno svolgimento. Le strade che portano a Giussano permettono, con la loro ampiezza, di tentare più e più volte. Botti, poi Gola, indi Cappagli, Ancora Gola ed infine Beschi. Siamo davanti all'azione disperata, il vantaggio di 50 metri faticosamente accumulato non regge, nei pressi di Giussano, alla reazione di Cappagli e Porta. A Seregno, improvviso ed irresistibile, scatta Ranieri. Un attimo di titubanza per gli inseguitori, ed all'audace non resta che pigiare disperatamente sui pedali in vista del non lontano traguardo. Il vantaggio, minimo, resiste all'urto.

Nella volata finale, paurosa fra due ali di pubblico, una caduta coinvolge Antonini, Vercelli, Botti e, come detto in principio, una mano brancolante si attacca alla maglia di Kazianka.

La 300 Coppa San Geo ha raccontato tutta la sua storia. In virtù della sua formula organizzativa, che la vuole riservata per l'organizzazione alle società lombarde, nel 1955 vedrà la luce a Mantova.

GIULIO ANCESCHI